



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 25 settembre 2018

POLITICA, SONDAGGIE POLEMICHE

Un napoletano su due si sente più insicuro E De Luca litiga con Martina

di **Angelo Agrippa**

Un napoletano su due ritiene che è aumentata la percezione di insicurezza in città. Lo rivela un sondaggio Demopolis. Intanto Vincenzo De Luca litiga anche con il se-

gretario dem Martina, il quale dice «basta alle battute» e si trova costretto a difendere la «comunità del Pd». Ma il governatore attacca: «Un partito che non dice nulla su lavoro e sicurezza non ha più nessuna funzione». a pagina 3

A Napoli è in aumento l'insicurezza percepita E De Luca litiga con il Pd

Il segretario Martina e Marciano contro il governatore

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI Quasi un napoletano su due ritiene che la sua città non sia sicura. La percezione di insicurezza dei cittadini partenopei è la più bassa d'Italia se si esclude quella ancora peggiore fatta registrare dai romani. È quanto rivelato da un sondaggio dell'Istituto Demopolis. A Napoli è il 49% dei residenti a giudicare la città poco sicura. In assoluto solo i napoletani, rispetto ai capitolini, hanno oggi una percezione della sicurezza tanto bassa, sicché soltanto il 35% dei partenopei definisce la città molto sicura, contro il 38% degli abitanti di Roma. «Il 46% degli intervistati — ha chiarito il direttore di Demopolis, Pietro Vento — dichiara di non sentirsi tranquillo nella zona in cui vive o lavora: si

tratta di un dato che in Italia appare in forte crescita rispetto agli anni precedenti».

Il sondaggio dell'istituto ha analizzato la graduatoria delle paure più avvertite dalle famiglie: prevale, per 6 intervistati su 10, il timore di subire furti o rapine in casa o al lavoro. Il 58% teme scippi o aggressioni fuori dalle mura domestiche. Il 41% di poter essere vittima di molestie o violenze.

Ed il tema della sicurezza, si sa, è tra i più gettonati di questi tempi. Il Consiglio dei ministri ha trovato la piena unanimità sul testo del decreto presentato dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Ed il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, è addirittura arrivato a definire «imbecilli» i dirigenti del

Pd che si perdono in chiacchiere piuttosto che occuparsi dei problemi dei cittadini, a cominciare proprio da quello della sicurezza. Tanto che è dovuto intervenire amareggiato il segretario nazionale del Pd, Maurizio Martina, per tentare di disinnescare la miccia dei giudizi esplosivi del governatore campano: «No, non condivido e trovo sba-

gliato che si continui ancora a giocare con le battute — ha sottolineato Martina —, in nessun altro partito sarebbe possibile. Basta. Le donne e gli uomini del Pd vanno rispettati, questa è una comunità e se gli si vuole bene certi termini non si usano». De Luca, sul suo profilo social, ha continuato: «Un partito che non dice nulla di concreto sui temi della sicurezza e del lavoro non ha più alcuna funzione nel nostro Paese».

Insomma, una polemica, a questo punto, consapevolmente alimentata. Il consigliere regionale del Pd, Antonio Marciano, ha preso le distanze dal governatore sui migranti: «Non bisogna inseguire le parole d'ordine di Salvini e della Lega — ha

commentato — anche perché tra l'originale e le fotocopie spesso si preferisce l'originale».

Il presidente della Regione, in più occasioni, ha chiesto di usare il pugno duro contro gli stranieri che «occupano militarmente i territori, fanno spaccio di droga e prostituzione, fanno violazioni continue di leggi e di regole». E sabato mattina, nella sua Salerno, è intervenuto di persona per bloccare un nigeriano di 28 anni che chiedeva l'elemosina davanti ad un supermercato. Mentre alla Festa de l'Unità di Telesse è tornato ad attaccare: «Nel Pd — ha tuonato — ci sono delle autentiche nullità, degli imbecilli che non rappresentano nulla e attaccano De Luca solo per

strappare un titolo di giornale, ma non hanno neanche il voto della madre». Sulla sicurezza, il governatore ha ancora una volta ricordato ai dirigenti democrat «di essere figlio di emigrante e non un radical chic come voi. Sto spiegando al Pd che è sordo perché non pensa alla serenità delle famiglie e dei cittadini».

Martina
In nessun altro partito sarebbe possibile giocare con le battute. Basta. Le donne e gli uomini del Pd vanno rispettati e non presi in giro

Il governatore
Un partito che non dice nulla di concreto sui temi della sicurezza e del lavoro non ha più alcuna funzione nel nostro Paese

Campania, 43 giornalisti minacciati dai clan Soltanto uno sotto scorta

«È un assedio». È così che lo descrivono. Quando un giornalista è minacciato dalla camorra vive sotto assedio e ogni giorno si sente preda di chi vuole di farlo tacere. Notti insonni, voglia di mollare tutto, scoramento. Sono le sensazioni che offuscano le idee e per chi scrive e vive di ciò che scrive. Le idee sono tutto. Non averle è già la prima sconfitta. Ed è in questi giorni dedicati alla commemorazione di Giancarlo Siani (foto sopra), assassinato il 23 settembre del 1985 dalla criminalità organizzata, torna d'attualità il tema della libertà di stampa. a pagina 4 **Postiglione**

Campania, 43 giornalisti minacciati Le indagini sono a un punto morto

I clan spadroneggiano, ma anche i poteri forti intimidiscono con gli annunci di querele

NAPOLI «È un assedio». È così che lo descrivono. Quando un giornalista è minacciato dalla camorra vive sotto assedio e ogni giorno si sente preda di chi vuole di farlo tacere. Notti insonni, voglia di mollare tutto, scoramento. Sono le sensazioni che offuscano le idee e per chi scrive e vive di ciò che scrive, le idee sono tutto. Non averle è già la prima sconfitta. Ed è in questi giorni dedicati alla commemorazione del giornalista Giancarlo Siani, assassinato il 23 settembre del 1985 dalla criminalità organizzata, che la paura prende an-

cora di più il sopravvento.

C'è la certezza (storica) che la camorra può assassinare i cronisti, ma la sensazione è amplificata ancora di più dal terrore di restare soli. Ecco cosa provano i giornalisti sotto minaccia e in Campania nel 2017 sono stati quarantatré e nel 2018 se ne contano altri dieci. In sette anni in 443 hanno denunciato pressioni di ogni tipo. Molti di loro hanno mollato, altri tenacemente e con coraggio resistono. Le loro sorti sono appese a un filo perché sono poche le indagini che hanno portato all'arresto

dei colpevoli. Storie quasi del tutto sconosciute all'opinione pubblica e che emergono solo quando le denunce diventano pubbliche e rimbalzano sui social, ma in molti casi vengono dimenticate. E sono tutte storie di cronisti di «frontiera» che lavorano quasi sempre da precari in città, ma soprattutto nell'hinterland napoletano. Storie di corrispondenti

di testate locali, televisioni e siti on line, che però con il loro modo di fare giornalismo, in maniera incisiva e diretta, fanno rumore, danno fastidio.

I dati sono sconcertati così come raccolti e raccontati dalla onlus «Ossigeno per l'informazione», l'osservatorio promosso dall'Ordine nazionale dei giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa, da «Imbavagliati» e che quasi quotidianamente elenca storie e denunce dei giornalisti presi di mira dalla criminalità organizzata e non solo. Aggressioni fisiche, lettere di minacce, danneggiamenti ma anche querele a scopo intimidatorio. La Campania è la seconda regione d'Italia per numero di giornalisti sotto pressione. La prima è il Lazio che

ne conta 773. Ma è a Napoli e provincia che la pressione della criminalità è molto più alta in percentuale rispetto a tutte le altre città d'Italia. Il dato è che qui si passa prima alle vie di fatto e alle intimidazioni. Dei 43 giornalisti minacciati nel 2017 solo uno ha avuto la scorta. È il caso di Marilena Natale, più volte aggredita dal clan dei casalesi che in ogni modo e con ogni mezzo la minaccia.

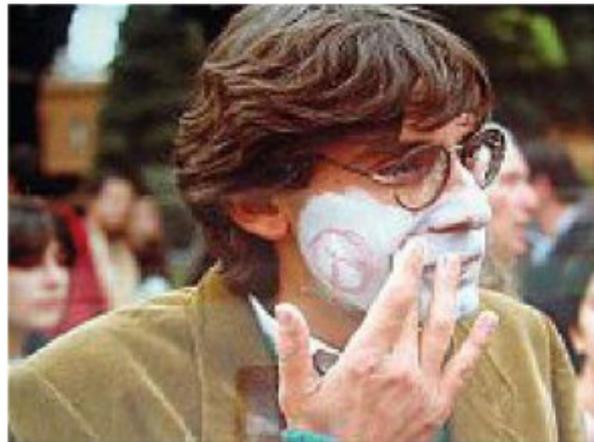
Alla lista bisognerebbe aggiungere Roberto Saviano e Sandro Ruotolo che svolgono però la loro attività lavorativa anche in altre parti d'Italia. Eppure ci sono storie che lasciano senza fiato, dure anche da immaginare e del tutto sconosciute. Stefano Andreone, 32 anni, cronista della te-

stata on line «Met News», lo scorso anno si stava occupando di un giro di mazzette al cimitero di Cardito. Fu affrontato in piazza e massacrato di botte. Luciana Esposito, dal suo sito «Napolitan», ha raccontato di un murales dedicato a un boss di Ponticelli. È stata sequestrata, insultata e picchiata. A Salvatore Sparavigna, giornalista free lance e fotoreporter di Torre Annunziata, hanno prima spedito a casa dei proiettili e poi scritto un biglietto a penna: «Farai la fine di Giancarlo Siani». A Nino Pannella, corrispondente da Acerra per il «Roma» hanno addirittura esploso colpi di pistola in casa.

Fabio Postiglione

Simbolo
Giancarlo Siani
cronista del Mattino
ucciso nel 1985

Record
In dieci anni sono stati 443 i cronisti nel mirino delle gang



«Mettiti in gioco» 1200 giovani in cerca di lavoro

Oltre 1200 giovani ieri hanno partecipato alla kermesse «Mettiti in gioco», la giornata di incrocio domanda-offerta di lavoro alla Stazione Marittima di Napoli. D ai colloqui sono emerse opportunità occupazionali per i giovani, anche appartenenti alle categorie

protette, come i tanti disabili che hanno potuto sostenere un colloquio di selezione. L'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri: «Dobbiamo tutti contribuire a costruire un futuro migliore per i nostri giovani, ed oggi alla scuola, agli operatori e alle

aziende la Regione offre un ricco paniere di opportunità».

All'asilo di Cavalleggeri fasciatoi e lettini bloccati nei plessi mancano educatori e maestre di sostegno

Mariagiovanna Capone

È un inizio d'anno scolastico movimentato. Non solo per il disastro del liceo «Sannazaro» al Vomero, ma ogni scuola di ordine e grado diverso e in qualsiasi quartiere cittadino sta avendo le sue difficoltà. Come i 57 bimbi del nido «Marco Polo» a Cavalleggeri d'Aosta spostati alla vicina scuola dell'infanzia «Cappuccetto Rosso», ma dove però non si è riusciti a trasportare fasciatoi e lettini. C'è poi la questione dei nidi Pac, in parte non hanno riaperto per via della gara di assegnazione alle cooperative ancora da completare, e il grave problema del personale. Un caos che ha suggerito ai consiglieri comunali di Forza Italia Mara Carfagna, Stanislao Lanzotti e Salvatore Guangi di richiedere una seduta monotematica urgente sul «Monitoraggio e la valutazione delle attività scolastiche comunali e le condizioni delle relative strutture».

I RISCHI

L'assessore Annamaria Palmieri già la settimana scorsa segnalava in commissione Scuola il problema al plesso di vico Tiratoio della

scuola «Baracca» appartenente alla Municipalità 1, dove erano state notate delle fessurazioni; e al nido «Marco Polo» della Municipalità 10, con problemi simili. In entrambi i casi sono stati avviati dall'amministrazione le procedure di monitoraggio ma, nel frattempo, c'è stato un accorpamento con le platee di scuole attigue: «Vittorio Emanuele II» nel primo caso, e «Cappuccetto Rosso» nel secondo. L'assessore ha poi anche precisato che sono stati avviati i lavori di manutenzione richiesti dall'Asl in alcune scuole della Municipalità 9.

I TRASLOCHI COMPLESSI

Il dirottamento delle platee delle due scuole non sono facili. Nella sede di vico Santa Maria Apparente, infatti, non c'è arredo didattico a sufficienza. «Mancano 250 banchi, altrettante sedie e 9 lavagne, che dal plesso della centrale, devono essere trasportati alla succursale» precisa Francesco di Giovanni, presidente della Municipalità 1. Discorso assai simile alla «Marco Polo» dove a oggi non si è riusciti a portare fasciatoi e lettini all'asilo «Cappuccetto rosso». «Tutti i trasporti necessari saranno eseguiti, ovviamente» precisa l'assessore Pal-

mieri. «Per vico Tiratoio le operazioni sono rese complesse dalle caratteristiche delle strutture e dei luoghi (vicoli stretti e piani alti). Per «Cappuccetto rosso» la Municipalità 10 dovrebbe provvedere con maggiore facilità».

NIDI PAC E PERSONALE

Attualmente sono aperti 6 nidi creati con fondi Pac, ma sono ancora aperte le iscrizioni per altrettanti e a fine ottobre dovrebbero tornare in funzione. I sindacati poi continuano a porre domande all'amministrazione comunale riguardo il personale per i nidi comunali poiché «mancano maestre di sostegno ed educatori. La cosa grave è che il Comune dice che dal primo ottobre farà delle assunzioni, ma di maestre dell'infanzia. Occorrono invece almeno 60 educatrici» precisa Agostino Anselmi, coordinatore generale delle funzioni locali e responsabile del **Comune di Napoli** di Cisl Fp.

**IL GRUPPO
CONSILIARE
DI FORZA ITALIA:
SUBITO UNA SEDUTA
MONOTEMATICA
SULLE SCUOLE**

**ASSESSORE
Annamaria
Palmieri
ha la delega
all'Istruzione
Critica
la situazione
di molte
scuole
comunali**



L'impegno nel nome di Siani «Lo Stato non molli su Forcella»

De Crescenzo a pag. 36

Il caso Le associazioni ferme dopo il grido d'allarme



Un momento della manifestazione ieri in Regione Newfotosud G. Di Lorenzo

Il premio Siani

«A Forcella lo Stato aiuti le associazioni»

► Paolo, fratello del cronista ucciso chiede un vero impegno anticlan ► «Intollerabile non raccogliere il loro appello contro la camorra»

Daniela De Crescenzo

La memoria si fa impegno, e il premio nato per ricordare Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ucciso il 23 settembre di trentatré anni fa, diventa sempre più l'occasione per fare un bilancio delle iniziative in difesa della legalità e l'occasione per lanciarne di nuove. Lo ha fatto ieri Paolo Siani, il fratello di

Giancarlo, adesso parlamentare Pd, che concludendo la cerimonia di consegna dei riconoscimenti ha chiesto al prefetto di Napoli, Carmela Pagano, di: «Dare concreta attuazione all'appello lanciato qualche giorno fa dalle realtà sociali di Forcella, procedendo quanto prima alla convocazione di un tavolo di lavoro operativo». Perché ha scritto Siani in una lette-

ra inviata al rappresentante del governo, «le stesse associazioni hanno evidenziato che, in assenza di cambiamenti sostanziali e senza un concreto aiuto delle istituzioni, si vedranno costret-

te a sospendere le proprie attività. Appare evidente che una tale ipotesi debba essere scongiurata, perché significherebbe, probabilmente, lasciare campo libero e in modo irreversibile alle organizzazioni criminali. Forcella, come altri quartieri del centro storico di Napoli, ha al contrario l'esigenza di vedere rafforzata l'attività di prevenzione culturale svolta da queste associazioni, che devono sentire concretamente la vicinanza dello Stato».

Una presenza che deve essere sempre più attiva contro le mafie, come è stato segnalato ieri mattina nell'aula del Consiglio Regionale. Dopo l'introduzione della presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, si sono succeduti i saluti dell'assessore alla legalità del **Comune di Napoli**, Alessandra Clemente, e dei consiglieri regionali Stefano Caldoro, Antonella Ciaramella, Francesco Borrelli e Vincenzo Viglione, del presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, del segretario del sindacato dei giornalisti, Claudio Silvestri, del presidente della Fondazione Pol.i.s., Don Tonino Palmese.

Poi hanno preso la parola Fe-

derico Monga, direttore del Mattino; Federico Cafiero de Raho, Procuratore Nazionale antimafia; Luisa Franzese direttore generale dell'ufficio scolastico regionale della Campania; Lucia Fortini, assessore all'Istruzione della Regione Campania, Carlo Verna, presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti; Armando D'Alterio Procuratore Generale presso Corte d'Appello di Potenza e autore dell'inchiesta che ha portato in carcere, con una sentenza passata in giudicato, i killer di Giancarlo. Ha moderato Geppino Fiorenza.

Quindi la consegna dei premi che quest'anno sono andati a Lorenzo Marone, per il libro "Un ragazzo normale", edito da Feltrinelli; a Giovanni Tizian, per il libro "Rinnega tuo padre", edito da Laterza. Alle Scuole "Russo-Montale" (Presidente Daniela Salzano e professoressa Ida Comite) e al liceo Vico (Presidente Clotilde Paisio) in rappresentanza degli istituti aderenti al Progetto "Scuola Viva" promosso dall'Assessorato all'istruzione della Regione Campania; alla Rubrica «Telecamere in classe», promossa dalla Testata Giornalistica Regionale Rai del-

la Campania (Letizia Cafiero e Francesca Coppola); ai Vgili del Fuoco per l'instancabile e professionale lavoro a difesa della comunità nazionale nei momenti più difficili del Paese. Poi la consegna, da parte del rettore Lucio D'Alessandro, della borsa di studio dell'università Suor Orsola Benincasa allo studente Mario Messina, classificatosi primo nella graduatoria di accesso alla scuola di giornalismo, diretta da Marco Demarco. In mattinata la deposizione di una corona di fiori alle Rampe Siani, alla quale ha partecipato anche il sindaco **De Magistris**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I PREMIATI
LORENZO MARONE
CHE HA INSERITO
GIANCARLO
TRA I PERSONAGGI
DEL SUO ULTIMO LIBRO
IN MATTINATA
LA DEPOSIZIONE
DI UNA CORONA
DI FIORI
CON DE MAGISTRIS
ALLE RAMPE SIANI**

L'arte

A Napoli Est una ex scuola diventa hub di servizi culturali

ANNA LAURA DE ROSA, pagina IV

Arte a Napoli Est nasce un hub di servizi culturali

In via Martirano riqualificata una ex scuola con fondi ministeriali
Spazi espositivi, sale prove, foresteria per artisti: dal Nest a Jorit

ANNA LAURA DE ROSA

La rinascita dal basso di Napoli Est, dove l'arte diventa opportunità e tenta di sfondare la cappa dei raid di camorra. Una ex scuola vandalizzata nel cuore di San Giovanni a Teduccio è stata riqualificata con 200mila euro e trasformata in un hub artistico-culturale grazie a un bando della presidenza del Consiglio dei ministri. Si chiama "Art33" ed è un centro delle arti per la comunità gestito dall'associazione di volontari "Gioco, immagine e parole". Il bene pubblico recuperato in anni di lavoro e progetti sarà inaugurato domenica 30 settembre in via Martirano, in occasione dell'anniversario delle Quattro giornate di Napoli.

«Portare l'arte e la bellezza in periferia è il nostro modo di fare Resistenza - spiega Mariarosaria Teatro, presidente dell'associazione - bisogna prendersi cura della comunità, guardare al prossimo come risorsa. L'obiettivo è scacciare la criminalità migliorando anche esteticamente i posti in cui viviamo. Combattere l'illegalità in tutte le sue forme, comprese le scelte politiche sbagliate». La struttura di 300 metri quadri fa parte dell'ex scuola media

Giotto-Monti e si trova al di sopra del teatro Nest.

Il regista Francesco Di Leva è uno dei cofondatori dell'associazione che lancia l'hub: «San Giovanni è un centro pulsante di artisti. Siamo orgogliosi della nascita di un polo di servizi, ora tocca al quartiere dare una risposta con la partecipazione, vanno coinvolti i giovani».

L'Art33 contiene sale prove, spazi espositivi, uffici di comunicazione e una foresteria per giovani artisti. Resterà a vista un'ala della scuola non riqualificata «per non dimenticare da dove siamo partiti» aggiunge la presidente. Con il taglio del nastro partirà una start up fondata da cinque ragazzi under 35 che si sono formati all'interno dell'associazione e forniranno servizi per lo spettacolo. Sono giovani maestranze: tecnici delle luci, fotografi di scena, scenografi, addetti agli uffici stampa. L'associazione nata nel 1996 vede la partecipazione attiva di 45 volontari e ha formato in questi anni circa 150 ragazzi. Tutto è nato con un esperimento di innovazione sociale. Le difficoltà non sono mancate, «dalla burocrazia alla mobilità inesistente agli equilibri da mantenere con le altre realtà. La gente del quar-

tiere mostra un tacito rispetto per quello che stiamo facendo, ma vorremmo attivare percorsi che li rendano protagonisti».

Intanto a pochi metri dal Nest, lo street artist Jorit ha completato il maxi murale dedicato a Che Guevara sulle facciate delle palazzine popolari del cosiddetto "Bronx". L'area conta già quattro opere di street art. «C'è stata una partecipazione attiva del comitato di quartiere - spiega Jorit - I murale possono avere un impatto positivo sul territorio ma i residenti lì hanno bisogno di interventi strutturali nelle case. In queste settimane ho visto voglia di reagire e realizzare progetti, non c'è solo degrado. C'è una forza vitale che spinge per affrontare grandi problemi quotidiani».

Decreto Salvini, è rivolta “Diecimila immigrati a rischio clandestinità”

ALESSIO GEMMA, pagina 11

Decreto Salvini, rivolta di migranti e operatori

In 10mila a rischio clandestinità da Castel Volturno a Napoli, è protesta: “Norme inutili, avremo più irregolari e si favorisce la camorra”

ALESSIO GEMMA

«Con questo decreto avremo più immigrati clandestini». È un coro unanime di proteste, da Napoli a Caserta, contro il decreto sicurezza e immigrazione voluto da Salvini e approvato dal consiglio dei ministri. Sono tra gli 8 e 10mila i migranti interessati alle nuove norme, una stima basata sulle richieste di asilo politico pendenti al momento a Napoli e provincia (4mila circa) che, se rigettate, vedranno gli immigrati quasi certamente fare ricorso per avere il permesso umanitario. Altrettanti sono i casi nel casertano: «L'80 per cento dei regolari diventano irregolari - attacca il sindaco di Castel Volturno Dimitri Russo - significa che 3.000 persone si aggiungeranno agli irregolari e non potranno avere un contratto di fitto regolare, non pagheranno la tassa sui rifiuti. E alla fine, questa l'ulteriore beffa, resteranno ancora qui, non è che andranno da altre parti». Mimma D'Amico, esponente del centro sociale ex Canapificio di Caserta, snocciola i dati: «Nel 2017 almeno 2.000 persone hanno usufruito del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Negli anni precedenti ancora di più. Questo tipo di permesso scade ogni due anni. Adesso sono in scadenza almeno 4.000 permessi e poi ne scadranno altri. Questa gente diventerà tutta clandestina. A Castel Volturno la popolazione immigrata ha quasi per intero questo tipo di permesso. Questo alla fine finirà per favorire esattamente l'illegalità che il decreto vuole combattere. Questo decreto favorisce camorra e insicurezza». A Napoli il sindaco **Luigi de Magistris** parla di «governo nero» che «introduce discriminazioni sulle provenienze geografiche, incide sul diritto di asilo in violazione della Costituzione». L'ex pm interviene anche sull'episodio che ha visto protagonista il

governatore Vincenzo De Luca che ha fermato un migrante a Salerno mentre mendicava fuori a un supermercato: «Le sue uscite sono raccapriccianti», dice **de Magistris**. «Non ho parole - continua il sindaco - qualsiasi commento sarebbe eccessivo rispetto a una condotta di questo tipo perché da un presidente di Regione non ti aspetti che provi a cavalcare l'onda nera per recuperare un consenso che non ha più. Ti aspetteresti risposte su spesa pubblica, trasporti, sanità e sostegno agli enti locali.

Magari in futuro De Luca potrebbe trovarsi anche bene col governo Lega-M5S». Critiche al decreto Salvini dalla Cgil Campania con il responsabile immigrati Jamal Qad-dorah: «Un provvedimento sciagurato. Non colpisce gli immigrati, ma la civiltà e la democrazia. Togliere la protezione umanitaria significa che avremo più clandestini. Passa un messaggio culturale di esclusione di chi è diverso da noi. Ma che vuol dire espellere chi è condannato? Così manca la certezza della pena e poi gli accordi con i Paesi di origine non ci sono. Sarà una situazione incontrollabile». Per Gianluca Petruzzo dell'associazione “3 febbraio” «il ministro non pensa agli esseri umani e alle persone bisognose, ma tratta come un problema il fenomeno dell'immigrazione. Con questo atto si genera solo caos. Impedire agli stranieri di regolarizzarsi significa creare più clandestinità. La protezione umanitaria era un istituto giuridico di buon senso, andando incontro alle condizioni di bisogno di tante persone». Duro Giulio Riccio, direttore di Less onlus, coop che gestisce il centro Sprar del **Comune di Napoli**: «Il decreto Salvini introduce modalità criminogene e confuse di approccio ai temi dell'ordine pubblico e dei diritti civili. Si inventa una forma di detenzione illegittima allungando i tempi di identificazione.

Si gettano nel panico migliaia di richiedenti asilo avviati concretamente a percorsi di integrazione caricando il peso sul sistema giudiziario dei ricorsi. Le anticipazioni del decreto ci consegnano più una smania di visibilità e rivalsa che una concreta capacità di risolvere i problemi. Invitiamo tutti a mobilitarsi da subito perché il decreto cambi in parlamento». Gennaro Parlati, direttore di Fisiomedical Consulting, spiega: «Grave togliere la protezione umanitaria, diventiamo un popolo sterile. Abbiamo avuto sempre nel dna l'accoglienza perché anche noi siamo stati accolti. Mi stupisce che si continui a deviare dalla realtà: in tutta la vicenda immigrazione l'unica cosa che funzionano sono i centri di accoglienza, Cas e Sprar, le uniche realtà che danno un nome e cognome agli stranieri. Il ministro va a incidere sulla parte più piccola e riconosciuta del fenomeno mentre dovrebbe fare qualcosa sull'immigrazione clandestina diffusa nelle strade. Come? Andrebbe portata nella rete dell'accoglienza visto che non è facile rimpatriare. Io dico che se Salvini vuole affrontare il problema deve potenziare proprio i centri. Invece così rischiano di aumentare le persone che andranno in strada. Nessuno dice che Cas e Sprar danno lavoro a migliaia e migliaia di italiani. E i famosi 35 euro a immigrato che lo Stato versa vengono spesi nei territori».

Lavoratori NetService, ok all'assorbimento in Abc

Il Consiglio comunale mette in liquidazione l'azienda ma approva un atto di indirizzo per l'assunzione nella partecipata

DI ANTONIO DE LUCE

NAPOLI. Arriva l'ok del Consiglio Comunale alle due delibere che riguardano Net Service: la prima mette in liquidazione la partecipata, la seconda è un atto di indirizzo che chiede al commissario dell'Abc Sergio D'Angelo di assumere i lavoratori, presenti alla seduta di ieri del consiglio, della partecipata in liquidazione. Le delibere sono state approvate a maggioranza con l'astensione delle opposizioni che hanno contestato l'assenza del parere dei revisori dei conti, non obbligatorio per gli atti di indirizzo, sulla delibera. Secondo i conti dell'amministrazione, comunque, l'intera operazione consente ad Abc, che ha già utilizzato spesso i lavoratori della Net Service, di risparmiare circa 1,5 milioni. Da verificare, però, ora, la tipologia di contratto con cui saranno assorbiti i lavoratori, che avevano un contratto edile.

Molto soddisfatto il sindaco **Luigi de Magistris** che ha «obiettivo fortemente voluto e che giuridicamente e finanziariamente sembrava davvero difficile da raggiungere. È un risultato costruito nel rispetto delle norme e di tutti i vincoli e costituisce un'operazione importante che rafforza Abc assorbendo circa 100 lavoratori ed elimina una partecipata che non serviva». Ma non solo. Il primo cittadino spiega che la delibera «ci fa fare risparmio e consolida la mission di Abc che è il ciclo completo della depurazione delle acque, delle fogne. Non è solo un'operazione che salva posti di lavoro ma è necessaria perché quei lavoratori ci servono per garantire servizi che sono in mano pubblica. Oggi si chiude un'altra partita molto difficile a dimostrazione che quando ci sono volontà, coraggio e intenzione di interpretare le norme in modo istituzionalmente orientato nulla è impossibile».

«Con la prima delibera met-

tiamo in liquidazione di Net Service, concludendo il processo di rivisitazione del sistema delle partecipate del **Comune di Napoli**» ha detto invece l'assessore al Bilancio Enrico Panini che nel spiegare la natura delle delibere ha detto: «Con la seconda, invece, esprimiamo un indirizzo al commissario di Abc affinché valuti l'assunzione diretta dei 90 lavoratori attualmente a carico di Net Service. Parliamo di professionalità che conoscono a memoria tutta la rete idrica di Abc, professionalità delle quali Abc ha assolutamente bisogno. È un indirizzo del Consiglio comunale, poi il commissario assumerà le adeguate decisioni».